

Il punto

del presidente FIPE



Arriva la ripresa?

AUTOREVOLI FONTI
INFORMANO DI
RILEVAMENTI CHE
TESTIMIEREBBERO
UN'INVERSIONE
DI TENDENZA DEL
QUADRO ECONOMICO
E UNA NUOVA FASE
DI RIPRESA CON GLI
INDICI DI FIDUCIA
DEI CONSUMATORI
E DELLE IMPRESE IN
CRESCITA

Constatate che si sta diffondendo un (moderato) clima di ottimismo è già confortante, perché i consumi sono condizionati dalla capacità di spesa dei consumatori, grazie ai redditi di lavoro, d'impresa, di natura finanziaria e altro, ma anche dal sentiment.

Gli apocalittici scenari che hanno caratterizzato l'informazione economica degli ultimi anni hanno castigato la propensione ai consumi della gente, già gravemente condizionati da una crisi vera e grave che ha fatto vittime e devastato i bilanci di famiglie e imprese.

I segnali di ripresa sono ancora troppo deboli e molto spesso registrano solo il rallentamento o la fermata dei dati negativi che registrano i fatti economici. Inoltre, anche se veri e documentati, questi segnali positivi si raccolgono sottovoce e con prudenza, non solo per scaramanzia o per evitare repentine smentite, ma anche perché lo scenario è ancora pieno di troppe nuvole, che offuscano il panorama. Lo spettro della guerra nel medio-oriente, le tensioni internazionali, gli effetti della terapia monetaria con la quale molti paesi hanno curato la crisi, dopandola di liquidità, rilasciano ancora troppe incertezze e incognite per il futuro.

Nonostante questo qualcosa si muove, anche se ancora lentamente e come fatto isolato, e quindi attendiamo fiduciosi la ripresa tanto attesa, che va alimentata, però, non solo dalla speranza, ma anche dalla ferma volontà di migliorare i nostri comportamenti.

È confortante vedere l'impegno e la passione con la quale molti imprenditori, anche nel nostro settore, stanno investendo, migliorando le loro attività.

Non ci sono solo aziende rassegnate che chiudono, che ridimensionano il proprio business, che fanno fatica a pagare i propri debiti, ma anche casi virtuosi di imprenditori che rifanno i locali, ne fanno di nuovi, che si fanno conoscere, che allargano la propria offerta, che girano, osservano e studiano il mondo che cambia, in altri termini, che cercano il lavoro (e il cliente), e non lo aspettano, spesso mortificati e depressi dai risultati.

Non sono casi isolati e non costituiscono neppure eccezioni, ma rientrano nel classico casellario che ha caratterizzato e rafforzato il sistema delle PMI italiane, abituato a caricarsi le debolezze del sistema Paese, a volte utilizzato per mascherare proprie mancanze o insuccessi, compensandolo con la fantasia, la determinazione, la capacità e l'orgoglio professionale.

L'Architetto Renzo Piano, commentando la sua straordinaria storia, coronata con la nomina a Senatore a vita, invitava a fertilizzare la genialità italiana, partendo dalla Scuola e dagli investimenti in ambito culturale, che riescono a sviluppare casi di successo come il suo, ma anche a consolidare e diffondere competenze e caratteri capaci di affrontare le difficoltà della vita, tra cui gli effetti di una competizione internazionale che non ammette approssimazione e rilassamento.

Non so se la citazione sia pertinente, ma in ogni settore, anche in quello del Pubblico Esercizio, oggi è richiesta una professionalità sempre più qualificata, che si costruisce combattendo anche il decadimento e la rassegnazione che la crisi ha seminato, recuperando la voglia di fare come stanno facendo numerosi imprenditori. Ci vogliono certamente i soldi, che però si trovano se ci sono buone idee, ma soprattutto la volontà e la determinazione nel fare, anche nelle difficoltà.

Cordialmente.

Lino Enrico Stoppani